

CHIÒ. Non posso menar buone le osservazioni del preopinante, che la differenza di popolazione non possa influire grandemente sull'aumento di commercio.

Questa opinione è precisamente contraria al principio che ha guidato la Commissione nello stabilire la sua tariffa: mancando di altri mezzi la Commissione si è appigliata al partito di giudicare dell'importanza del commercio di ciascun luogo della sua popolazione. E tanto è vero che si attenne a questo principio che ha stabilito, che per tutti quei centri di popolazione che sono superiori a 5000 anime la tariffa sia di 2 50, e per quelle che vi sono inferiori sia soltanto di lire 1 50. Ma ora io domando alla Commissione di essere più giusta e più esatta nello stabilire la sua scala di graduazione, e di voler ben riflettere come si debba seriamente distinguere tra una città di 150,000 anime e una di 5000 soltanto. Sotto il punto di vista del traffico e del commercio, come mai oseremo noi considerare come eguali Crescentino, per esempio, e Torino?

Io sono ben lontano dal voler basare la tariffa sopra una scala troppo estesa, la quale nuocerebbe alla semplicità della legge. Ma l'emendamento che propongo, oltretutto non nuoce alla semplicità della legge, non fa che render minore il suo vizio dal lato della giustizia. Il mio emendamento si restringe ad eccettuare la sola capitale da tutti i capoluoghi di provincia.

Questa eccezione non solo è giustificata, ma anzi è comandata dall'immensa superiorità del commercio di Torino sopra quello di tutti i capoluoghi provinciali o mandamentali. Né mi imputino queste osservazioni a spirito di parzialità verso le provincie, e a poca simpatia verso la capitale.

Tutto al contrario; dichiaro che si è precisamente l'alto concetto in cui tengo questa illustre città che mi muove a proporre l'eccezione in discorso rispetto alla medesima.

Imperocchè crederei di mentire enormemente ai rapporti statistici e comparativi della capitale e le altre città del nostro Stato se pareggiassi Torino così fiorente per ogni maniera di arti, di industrie e di commercio, ad una modesta città di 5000 abitanti. Del resto in Francia, Parigi, in fatto di tariffa è eccettuata (se non erro) dagli altri capoluoghi. Perchè noi non seguiremo questo esempio, e non ne terremo conto nella presente circostanza? Quindi spero che la Camera, persuasa nella convenienza della mia proposta, vorrà accettare la tariffa che io sono per proporre, cioè:

Lire 2 e 50 per la capitale; lire 2 soltanto per i capoluoghi di provincia, e per le borgate che eccedono 5000 anime; e lire 1 e 50 per tutti gli altri luoghi.

SANTA ROSA P., ministro d'agricoltura e commercio. Sicuramente se si volesse fare una tariffa adeguata a tutti i maggiori o minori interessi di questi centri di popolazione, converrebbe fare una progressione molto più distinta di quelle che ha proposto la Commissione, la quale ha preso per *minimum* la popolazione di 5000 anime, ed ha assoggettati i luoghi che sorpassano tale popolazione a una tariffa maggiore senza fissare un *maximum*. Ma questo porterebbe una complicazione gravissima, e per essere giusti verso la capitale ed aggravarla di più, converrebbe anche tenere ad un dipresso la stessa misura per tutte le altre popolazioni che non si discostano tanto dalla popolazione della capitale, e si discostano moltissimo da quelle di 5000 anime che è il *minimum*.

Noterò inoltre (poichè la differenza di cui sarebbe colpita in più la città di Torino, la sola che il deputato Chiò vorrebbe gratificare di questa tariffa non consiste poi che in 50 centesimi) che questa maggior gravezza non sarebbe poi tale che i negozianti di tutte le città che superano le 5000 anime

non vi possano sottostare. Di più vi sarebbe assoluta ingiustizia nel volere che i commercianti al minuto della città di Torino paghino 2 e 50, mentre si eccettuano quelli di Genova, di Nizza, di Alessandria, e di molte altre città cospicue che formano un centro principalissimo di commercio, e sono allo stesso livello della città di Torino per i lucri che possono fare, perchè il signor deputato Chiò deve anche riflettere che questi commercianti a Torino spendono molto di più per le loro abitazioni, pei locali di cui hanno d'uopo per il loro commercio, per il loro abituale nutrimento e per le vesti, che non quelli di tutti gli altri luoghi di minor popolazione, in guisa che costesti negozianti possono far molti risparmi che non possono fare i primi, epperò io devo respingere questo emendamento e mantenere la redazione proposta.

AVIGDON. Je demande à la Chambre la permission d'appuyer les observations émises par M. le député Riccardi. Ces observations sont justes et essentiellement pratiques. En effet c'est justement parce que les marchands de détail vendent des objets de première nécessité qu'il faut les favoriser davantage. Il me semble qu'il est infiniment plus rationnel de faire supporter aux marchands qui vendent les marchandises les plus riches un droit de vérification plus fort.

Dans la catégorie de l'article 3 sont compris les négociants des marchandises au détail qui vendent les objets de première nécessité comme le beurre, les œufs, les salaisons; ceux-ci payent la vérification de leur poids plus que les négociants compris dans la catégorie, article 5, qui vendent à la mesure des soieries, des rubans, des velours, des marchandises qui varient depuis le prix de quatre francs le mètre jusqu'à vingt à vingt-cinq francs, comme, par exemple, les velours. Je pense donc que la proposition de l'honorable député Riccardi est très-équitable, puisqu'elle tend à alléger les dépenses sur les marchandises de détail et à les faire peser d'une manière plus proportionnelle sur celles qui peuvent les supporter.

MELLANA. Appoggio l'emendamento dell'onorevole deputato Chiò, non perchè io creda che in questa legge possa di molto mutarne lo spirito, ma per un principio, cioè perchè coloro i quali si sono opposti a questo emendamento non vedono nella relazione della capitale colle altre città se non che la diversità della popolazione. Io credo che il principio per cui presso le altre nazioni si distinse la relazione tra la capitale e le altre città non fu soltanto all'oggetto di mettere in correlazione la popolazione di essa con quelle delle altre città, ma per un compenso naturale e giusto dovuto alle agglomerazioni ed alle centralizzazioni delle capitali operate dai proprii Governi.

Io faccio notare che i 5 milioni di franchi della lista civile pagati da tutta la nazione si spendono nella capitale; e senza discendere ad enumerare altri beneficii che la forma stessa del Governo porge alla capitale, mi pare che il commercio essendo tutto rivolto alla medesima, una simile somma non è di poco conto in paragone delle città della provincia. Bramerei quindi che si facesse questa distinzione onde far trionfare questo principio; appoggio perciò l'emendamento del deputato Chiò.

SANTA ROSA P., ministro d'agricoltura e commercio. Faccio osservare all'onorevole signor Mellana, che in fatto di tariffa, oppure verificazione di pesi e misure, in Francia non avvi differenza alcuna tra la capitale e le altre città dipartimentali, e ciò per una semplice ragione. Come si estende il commercio? Il commercio si estende per via della concorrenza. Dove si riconosce un maggior centro di popolazione ogni commerciante trova che il suo smercio ha maggior nu-